

SULLA SPIAGGIA, D'INVERNO

Ritorno ancora sulla spiaggia, dove salpava,
da ragazzo, il desiderio. I muri delle case ormai
mostrano la ruggine delle nude armature
e la sabbia lentamente s'accumula
e la strada sbiadisce.

Ma aspetto che tu giunga,
veleggiando, dal freddo bagliore lontano,
con la furia gioiosa delle onde,

come il magro cane che si aggira tra i relitti
di plastica e i cordami tormentati dal mare
e annusa confuso il vento.

A MIA FIGLIA

Una brezza si solleva da terra,
arida, bruciante, un brivido imbianca
il mare e all'improvviso
rapisce il delfino gonfiabile
a cui t'abbracciavi nel gioco.

Il suo sorriso stampato rotola
lieve, toccando appena
l'increspatura dell'onda.

Stretta nel tuo asciugamano lo spii
con gli occhi crucciati e sgomenti,
finché non è che un baluginio
lontano, bianco ed azzurro.

Allora, senti la ferita
d'un tradimento e una pena
trabocca, soffocante,

per te stessa, anche tu sperduta
in quella distesa vuota.

DIVAGAZIONE

Nel rettangolo illuminato
la caffettiera gorgoglia
sul fornello. Aspetto. Il candore
della tazza appoggiata accanto.

Mentre lego la mia esistenza
ai nomi certi delle cose,
ritorno a immaginarmi anima,
quando un attimo sosterò
in fondo alla strada e il mio fievole
sorriso ti accompagnerà
verso casa. Sul volto avrai
il rimorso per la memoria
che scompare...

oppure rimane,

come un soffio di sabbia in fondo
a un armadio conserva sempre
la luce del mare.

I RICORDI

La testa piegata al sole
nel sopore di un meriggio
sul balcone. Un odore
dolce e sfuggente. Cos'è?
la pelle su cui bruciava
il fiore della sua infanzia
e la luce che colpiva
un muro spoglio.

Dovette
poi esservi la corsa
verso il fragore delle onde
– oppure il suo corpo, fermo
e immaturo, che soltanto
ardeva d'una possibile
corsa –

Tutte le sue età
riaffiorano senza sosta,
alle sue spalle s'accostano,

come lei, che sentiva
giungere, poggiare appena
la sua mano sulla ringhiera,
guardandolo, per chiamarlo.

IL VECCHIO MANDORLO

Ancora una volta dal vecchio mandorlo
contorto sboccia la pallida
ferita di qualche fiore.

Accovacciato accanto all'albero
che non dà più ombra, un cane
bianco sorveglia la sua colpa.